



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

POR SARDEGNA 2000-2006

PROGETTAZIONE INTEGRATA

ALLEGATO 3.2

INDUSTRIA, ARTIGIANATO E SERVIZI

Comparto del Sughero

Elementi per la Predisposizione dei Progetti Integrati di Sviluppo Regionale

APRILE 2006



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA

INDICE

1. PARTE GENERALE.....	2
1.1. Quadro di Riferimento.....	2
1.2. Obiettivo Generale e Obiettivi Specifici.....	5
1.3. Territorio di Riferimento	8
1.4. Strategia	8
1.5. Risultati attesi.....	9
2. AMBITI PRIORITARI.....	11
2.1. Ambito Prioritario – Provincia di Olbia - Tempio	11
2.1.1. Quadro di riferimento	11
2.1.2. Obiettivo specifico e obiettivi operativi.....	11
2.1.3. Territorio di riferimento.....	11
2.1.4. Strategia	11
2.1.5. Risultati attesi	11
2.1.6. Azioni prioritarie.....	11
2.2. Ambito Prioritario – Tutte le altre provincie (in particolare Sassari, Nuoro e Sulcis Iglesiente).....	16
2.2.1. Quadro di riferimento	16
2.2.2. Obiettivo specifico e obiettivi operativi.....	16
2.2.3. Territorio di riferimento.....	16
2.2.4. Strategia	16
2.2.5. Risultati attesi	16
2.2.6. Azioni prioritarie.....	17

1. PARTE GENERALE

1.1. Quadro di Riferimento

Il comparto di lavorazione del sughero in Sardegna conta su un'area, la zona dell'Alta Gallura che comprende i comuni di Aggius, Berchidda, Bortigiadas, Calangianus, Luras, Monti e Tempio Pausania, già riconosciuta nel 1997 dalla Regione Sardegna come Distretto Industriale.

Le aziende del comparto offrono lavoro a circa 2.000 addetti, di cui circa il 75% si concentra nei comuni di Calangianus e Tempio. Questa è l'area di maggiore specializzazione nell'intero panorama italiano, con oltre l'80% del sughero totale lavorato in Italia (l'Italia è al quarto posto nel mondo - dopo Portogallo, Spagna e Nord Africa - per quanto concerne la produzione del sughero mentre si trova al secondo posto relativamente alla sua lavorazione e trasformazione).

Il sistema sughero in Sardegna ricomprende tutte le componenti della filiera (la parte arborea, la parte di estrazione ed essiccazione delle cortecce, la preparazione delle plance e la loro lavorazione, la trasformazione in prodotti per enologia, industria alimentare, abbigliamento, calzature, artigianato, edilizia e arredamento) ed appare aperto, dinamico, caratterizzato da una filiera completa (incluso un interessante comparto metalmeccanico che produce macchinari e attrezzature per la lavorazione del sughero ed è tecnologicamente all'avanguardia in Europa) e competitivo, per aver sviluppato proprio in quell'area una serie integrata di attività manifatturiere, legate alla lavorazione e alla trasformazione del sughero: una ventina di industrie e ben oltre un centinaio di imprese artigianali (oltre l'80% del comparto) che danno lavoro ad oltre 1.500 addetti diretti. A questi si aggiungono i 1.200 addetti che lavorano nelle attività ausiliarie: estrazione, trasporti, macchinari, servizi.

La produzione e trasformazione del sughero trova impieghi per l'80% nel settore enologico, principalmente nella forma di tappi in sughero naturale intero, venduti alle più prestigiose cantine al mondo che da decenni si affidano alla qualità dei tappi sardi. Questa qualità è determinata da una selezione accurata e da una lavorazione, articolata su più fasi, in cui il controllo è costante al fine di garantire solo le interazioni positive del tappo con il vino e di evitare compromissioni del pregiato frutto dell'opera degli enologi. La tendenza per i tappi naturali è in crescita, legata alla progressiva affermazione sul mercato mondiale e nazionale di vini di maggior qualità e pregio, il cui consumo è in costante aumento per la spinta dei consumatori di vino a preferire la qualità alla quantità e per la diffusione di conoscenza e di competenza sui vini proprio fra i consumatori finali. I produttori di vini di qualità preferiscono quindi utilizzare tappi di sughero naturale per mantenere il prodotto a lungo senza deterioramenti o cessioni negative (quale il "gusto di tappo"). Questa situazione ha però solo temporaneamente limitato la concorrenza del tappo in materiale sintetico (in silicone), che rappresenta il concorrente più temibile e di cui comunque il comparto sardo, e italiano di conseguenza, subisce gli effetti soprattutto per la larga disponibilità e i costi bassi del sintetico.

Oltre ai tappi, dalle plance di sughero, soprattutto da quelle di basso calibro o spessore, si ricavano solette per l'industria calzaturiera, mentre i conglomerati (il sughero macinato ed impastato con colle speciali) vengono utilizzati nell'industria meccanica e come isolanti termoacustici nell'edilizia. Da citare infine i prodotti di artigianato artistico e le innovative creazioni in sughero per l'abbigliamento e l'arredamento.

Ogni anno in Sardegna vengono lavorati circa 200.000 quintali di materia prima, con un fatturato stimato pari a circa 150 milioni di Euro, di cui il 30% viene esportato nei principali Paesi dell'Unione Europea e negli USA e in Australia. Oltre a sfruttare per intero le risorse locali, si importano ogni anno circa 70.000/80.000 quintali di materia prima e semilavorata. Ciò rende il comparto sardo un importante centro di trasformazione industriale e di commercio del prodotto finito a livello mondiale. A competere con il sughero sardo è soprattutto quello che proviene dalla Penisola Iberica, regione nella quale è concentrata la produzione mondiale più consistente. Il sughero viene estratto rigorosamente a mano. Nessuna macchina, infatti, ha sostituito il lavoro degli "scorzini", gli estrattori che, armati di asce, staccano con cadenza decennale la preziosa corteccia dagli alberi. Una volta estratto il sughero in plance viene portato negli opifici, selezionato e lasciato stagionare, prima di essere avviato alla bollitura, alla sterilizzazione, alla spanciatura ed a una seconda stagionatura. Le fasi di trasformazione prevedono il taglio e la fustellatura per i pezzi interi, la macinatura e l'incollaggio per i conglomerati, la selezione finale e l'ulteriore sterilizzazione dei prodotti finiti.

Tra le criticità emerse dalle indagini svolte nel territorio, risultano particolarmente sentite quelle relative al reperimento e al costo della materia prima, alla ricerca di nuovi prodotti e/o processi produttivi finalizzati all'innalzamento della qualità e al contenimento di costi (energetici, ambientali e di recupero degli sfridi), oltre alla necessità di diversificazione produttiva e di sostegno all'export.

Per quanto riguarda il reperimento di materia prima, sul versante interno si registra una produzione italiana (locale e nazionale) non sufficiente a coprire la domanda di materia prima del settore in Sardegna e la considerazione che la quasi totalità dei proprietari sardi di sugherete preferisce vendere il sughero direttamente in pianta, in modo da trasferire, a carico dell'acquirente, i costi di estrazione e trattamento del materiale. Inoltre, l'insufficiente disponibilità di materia prima locale aumenta il tasso di dipendenza da paesi terzi, dato che un problema interno di estremo rilievo è la piaga degli incendi, cui è collegato anche il fatto che alle variazioni in crescita della domanda non corrisponde un adeguamento dell'offerta, generando l'aumento dei prezzi del sughero. Questo fenomeno rende necessario rivolgersi ai mercati di produzione della Penisola Iberica e dell'Africa mediterranea, nei quali la concorrenza per garantirsi la materia prima è particolarmente agguerrita, sia per le dimensioni aziendali e la capacità finanziaria dei *competitor* portoghesi, sia a causa dei vincoli imposti dai Paesi del Maghreb per la partecipazione alle aste internazionali, che ammettono solo gruppi d'acquisto in cui siano presenti soci locali (*joint venture*, accordi di delocalizzazione produttiva, ecc.) o, sempre più frequentemente, che realizzino almeno una fase di lavorazione (es.: bollitura) nel Paese di produzione al fine di trattenere quote di valore aggiunto altrimenti perse a favore degli acquirenti. Il problema più consistente, che impatta in maniera negativa di questo processo di approvvigionamento è il costo (crescente nell'ultimo decennio fino ad oltre un +60%) ed il controllo preventivo della qualità, limitato dall'acquisto bulk di lotti chiusi.

Per quanto concerne la concorrenza dei prodotti con simili funzioni d'uso, un altro importantissimo punto di criticità è costituito dalla concorrenza del tappo in materiale sintetico, che sta conquistando quote sempre più significative di mercato, anche nelle produzioni vinicole di eccellenza e che non ha rigidità tanto sul fronte dell'approvvigionamento di materia prima così anche nelle diverse fasi di lavorazione, con possibilità di riciclo infinite. Questa concorrenza deve essere affrontata sia dal punto di vista della valorizzazione delle qualità superiori del prodotto naturale (da promuovere anche presso il consumatore finale) sia dal punto di vista di una maggior convenienza economica legata ad un abbattimento dei costi di produzione.

I principali limiti delle aziende del settore in Sardegna sono l'eccessiva sottocapitalizzazione, in particolare nel gruppo degli artigiani e nelle imprese di minori dimensioni, i cui stati patrimoniali denunciano un forte indebitamento, e la carenza di economie di scala e di dimensione dovuta alla mancanza di collaborazione fra le imprese, soprattutto quelle minori. A queste vanno aggiunte le criticità relative agli elevati costi di produzione, conseguenti alla lievitazione dei costi energetici e della stessa manodopera (molto più cara in Sardegna rispetto ad altri territori concorrenti, come Spagna e Portogallo).

Un ulteriore insieme di punti di debolezza, comuni anche ad altri settori isolani, sono rappresentati dal sistema infrastrutturale: strade, aree industriali attrezzate, approvvigionamento energetico assai oneroso, collegamenti e trasporti con il continente, centri logistici, smaltimento o riutilizzo reflui, impianti di depurazione.

Infine occorre potenziare la capacità delle imprese locali ad acquisire e mantenere nuovi e importanti mercati, in particolare quelli costituiti dai paesi neo consumatori di vino, tramite la valorizzazione del tappo in sughero quale elemento chiave per la conservazione del vino di qualità.

Gli elementi per la predisposizione del progetto integrato, che dovrà essere finalizzato a vincere la concorrenza estera e dei materiali sintetici, individuano diversi punti di forza, sintetizzati di seguito:

- Presenza di un prodotto di punta (tappo in sughero per i vini) dotato di forti elementi di vantaggio competitivo (qualità superiore) anche sui mercati internazionali, fra cui il fatto che il sughero rimane un prodotto naturale, che non può essere ricreato o modificato artificialmente, e il diffuso riconoscimento delle particolari caratteristiche qualitative per la chiusura delle bottiglie di vini di qualità alta e media.
- Eccellente livello del know how produttivo, presenza di maestranze altamente qualificate nel distretto e presenza di competenze nella gestione di tutta la filiera che sono uniche in Italia e sul piano internazionale.
- Presenza di un mercato di approvvigionamento isolano caratterizzato da un generale elevato livello qualitativo delle materie prime e dalle potenzialità produttive da rigenerare, per la disponibilità di sugherete non coltivate, in terreni di proprietà pubblica o privata, e nelle superfici percorse da incendi (con doppia valenza: produzione e recupero ambientale).
- Presenza di imprese con elevata esperienza internazionale sia nell'approvvigionamento che nella commercializzazione dei prodotti (le imprese di maggiori dimensioni hanno avviato processi di

delocalizzazione degli acquisti e di parti di trasformazione) e con forte vocazione all'export sui mercati enologici tradizionali (Europa e USA) ed emergenti.

Come ricordato in precedenza, il sughero sardo è riconosciuto per le sue caratteristiche qualitative, le più apprezzate al mondo. Inoltre, nell'isola si concentra l'80% della produzione e trasformazione nazionale e si lavora il prodotto fin dall'età nuragica. Proprio da questa millenaria tradizione è nato il Distretto del Sughero Sardo, una realtà industriale che attinge la sua forza dal passato.

Rispetto al territorio complessivo della Sardegna, le attività di trasformazione e lavorazione sugheriera si concentrano sicuramente nell'area della Gallura, ma si devono citare anche le interessanti iniziative di rimboschimento e di produzione arborea che si vogliono diffondere nel resto della regione, aprendo il vasto e proficuo tema della politica di riforestazione in Sardegna che potrebbe investire le superfici percorse da incendi, visto che la quercia da sughero rappresenta la varietà più resistente agli stessi, dal momento che ne subisce le conseguenze ma non viene annullata e ricresce dalle stesse piante.

La valenza ambientale, paesaggistica e turistica, connessa con la valorizzazione della specie arborea locale (le querce da sughero), offre un'ulteriore motivazione per un avvio deciso di politiche di forestazione e ripristino ambientale che, al contempo, investano larghe superfici a sugherete in modo da generare il volume di materia prima indispensabile per le attività della filiera sughero, risolvendo l'attuale strozzatura delle aste internazionali di sughero che vedono spesso le imprese sarde, quasi sempre disunite, perdere le forniture a favore di più agguerrite e organizzate cordate portoghesi.

Non va neppure trascurata l'opportunità di generare una nuova filiera, connessa con lo sviluppo delle aree rurali e montane, che troverebbe alimento nella gestione forestale con impatti sulla lavorazione del legno e sull'utilizzo dei prodotti del sottobosco (biomasse, *pellet* combustibili, piante aromatiche, ecc.).

1.2. Obiettivo Generale e Obiettivi Specifici

L'obiettivo generale è quello di un complessivo intervento di sistema, teso da un lato all'incremento della disponibilità di materia prima locale (aumento della superficie investita a sugherete) e dall'altro a rafforzare la competitività delle PMI manifatturiere agendo sul sostegno alle attività del distretto attraverso la ricerca e l'innovazione applicata ai processi produttivi (energia, riutilizzo sfridi e tannini, riduzione costi, riduzione tempi di stagionatura e di lavorazione) ed ai prodotti finiti (sterilizzazione, certificazione qualità in base a standard internazionali), il consolidamento commerciale ed il sostegno all'internazionalizzazione passiva (organizzazione, approvvigionamenti dall'estero) e attiva (conquista dei mercati enologici emergenti, affermazione della qualità).

Gli obiettivi specifici identificati sono riportati di seguito.

L'adozione di politiche regionali di forestazione tese all'incremento della superficie forestale da destinare alle sugherete e al recupero delle piante bruciate o non ancora demaschiate, secondo i criteri della certificazione delle foreste (ad es. quella FSC, *Forest Stewardship Council*). L'aumento della superficie investita a bosco, incluse le aree ancora non utilizzate, avrebbe una evidente integrazione con gli interventi sui sistemi rurali e sulla promozione del turismo. La pianificazione e l'assistenza tecnica per l'intervento garantirebbero efficacia

al miglioramento qualitativo della materia prima ed all'utilizzo integrato e compatibile con l'ambiente della risorsa bosco. Il tema della forestazione è comune ed è stato registrato da larga parte dei laboratori, in particolare da quelli delle province di Sassari, di Carbonia Iglesias, di Nuoro e dell'Ogliastra.

In materia di incentivi, appare necessario facilitare l'accesso al credito per le imprese tanto della fase primaria (approvvigionamento) che di quella di lavorazione e trasformazione, con particolare attenzione alle imprese di piccole dimensioni. Anche la qualificazione della manodopera, attraverso la formazione di competenze avanzate di operatori e artigiani per l'estrazione, la lavorazione e la trasformazione del prodotto, appare cruciale per l'intero progetto integrato. Infine, la fornitura di servizi reali alle imprese, riferiti soprattutto alle problematiche dell'internazionalizzazione ed all'organizzazione di soluzioni logistiche nella prospettiva della riduzione dei costi di trasporto costituiscono altre tipologie di intervento nel settore sughero.

Risulta fortemente necessario, per le imprese del settore, il sostegno alla ricerca (in particolare per aumentare la qualità e ridurre il rischio di deterioramento nel tempo) e all'innovazione di prodotto, il completamento delle infrastrutture e miglioramento dei collegamenti esistenti.

Per le piccole imprese è impossibile adottare in autonomia adeguate politiche di controllo della qualità, per cui l'ulteriore intervento consisterebbe nella creazione di un soggetto pubblico-privato che si assuma l'onere, coadiuvato dalle imprese (che ne dovranno utilizzare i servizi), della ricerca e della sperimentazione avanzata, nonché del controllo della qualità dei prodotti. L'esperienza della Stazione Sperimentale del Sughero, attiva dal 1952 e attualmente in fase di ristrutturazione, dovrebbe essere capitalizzata proprio con le finalità sopra indicate.

Ugualmente auspicabile è la costituzione di un Consorzio di tutela, finalizzato sia all'esperimento della procedura di rilascio del marchio di qualità controllata sia a fornire un adeguato sostegno finanziario per campagne di promozione del prodotto sardo.

I temi della ricerca e innovazione sono legati principalmente al processo di sterilizzazione e di preparazione della materia prima, ma anche alle possibili applicazioni del prodotto finito in nuove applicazioni. Con riferimento al primo, sono state individuate:

- il riutilizzo dell'energia termica prodotta durante il ciclo di bollitura per la conversione in energia termica o elettrica da impiegare nel processo di lavorazione;
- l'estrazione dei tannini dall'acqua di bollitura e sintesi per impieghi farmaceutici, cosmetici e agricoli;
- l'utilizzo delle fonti di energia alternativa (fotovoltaica, solare, ecc.);

mentre per quanto concerne i possibili utilizzi diversificati del sughero, si segnalano i seguenti punti:

- studio di design per materiali e complementi d'arredo;
- applicazioni nel settore tessile/abbigliamento e calzaturiero;

- applicazioni in edilizia per isolamento e alleggerimento calcestruzzi;
- studi comparativi sui tappi in materiali sintetici o combinati.

Le linee d'azione per la riduzione dei costi di magazzinaggio e stagionatura sono focalizzate sulla cooperazione delle PMI sugheriere e sulla centralizzazione di alcune fasi della prima lavorazione, quali bollitura, spanciatura e maturazione delle plance, oltre che sulle innovazioni che possano contribuire al miglioramento e accelerazione del processo, alla creazione di economie di scala nello stesso e dal miglioramento qualitativo del semilavorato.

Complementare al precedente obiettivo è la costituzione di reti di imprese e gruppi d'acquisto finalizzati all'abbattimento ed alla razionalizzazione dei costi per la materia prima e la partecipazione alle aste internazionali, in modo da evitare una cannibalizzazione delle PMI isolate, che attualmente entrano in concorrenza tra loro indebolendosi reciprocamente e lasciando spazio ai concorrenti esteri (portoghesi e spagnoli).

I temi dell'energia rinnovabile e a basso costo, della riduzione e del riutilizzo degli scarti di produzione e di lavorazione (es. granuli e polveri) offrono molti spunti per l'integrazione con interventi riferiti all'introduzione di sistemi di produzioni dall'elevata compatibilità ambientale, alle innovazioni colturali e allottimizzazione di un processo che deve puntare all'utilizzo completo del materiale estratto dalle cortecce di sughero.

Ulteriore problematica da affrontare è quella della diffusione delle certificazioni di qualità e di prodotto che si sono affermate quali standard internazionali (norme UNI EN ISO), le certificazioni di prodotto europee (marchio CE Liège) e internazionali (Systecode), il sistema di accreditamento secondo il codice internazionale per la produzione dei tappi in sughero naturale, considerato particolarmente importante dagli stessi produttori.

Il necessario supporto alla commercializzazione e all'export, di cui il sughero costituisce uno degli esempi positivi in Sardegna, appare collegato all'affermazione della diversità e della qualità del tappo in sughero naturale quale complemento per l'enologia di qualità e, ai fini di contrastare le produzioni sintetiche concorrenti, passa attraverso una strategia di enfaticizzazione della provenienza, del tipo di lavorazione e dell'accurata selezione, possibilmente certificata, dei prodotti finiti. Il posizionamento di mercato dei tappi sardi deve estendersi ai mercati emergenti sotto il profilo enologico e dovrebbe essere accompagnato dal consolidamento sui mercati enologici tradizionali (principalmente Italia, Francia e paesi UE), da raggiungersi con politiche di promozione e tutela, oltre che di partnership con le aziende che utilizzano i prodotti finiti tradizionali, principalmente le cantine, e i nuovi utilizzatori (bioedilizia, arredo, moda, ecc.).

Infine, sono emerse alcune possibili iniziative, di confronto e di gemellaggio con altri distretti analoghi o complementari, per favorire lo sviluppo delle attività del sughero in Sardegna:

- verificare come alcune problematiche presenti nel distretto sardo siano state affrontate e risolte in altri contesti territoriali, fra cui la concorrenza del tappo sintetico;
- definire eventuali rapporti di collaborazione quando i due distretti operano su produzioni “ausiliarie” (ad es. macchine per la lavorazione sughero);
- attivare iniziative di trasferimento tecnologico mirato a sostenere le produzioni di prodotti in sughero e di macchine per la lavorazione del sughero;
- definire eventuali rapporti di collaborazione commerciale quando i due sistemi economici operano su produzioni “complementari” (ad es. vino/tappi sughero) o alternative;
- promuovere e stimolare la presenza dei prodotti dei distretti nei mercati internazionali;
- promuovere *joint ventures*, sia produttive che commerciali, con operatori esteri, con il supporto dello Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese.

1.3. Territorio di Riferimento

Provincia di Olbia – Tempio, con specifico riferimento all'area distrettuale per la lavorazione e trasformazione (Calangianus, Tempio Pausania, Alà dei Sardi, Buddusò, Luogosanto, Sant'Antonio di Gallura, Monti e Berchidda).

Tutte le altre province sul territorio regionale per le politiche di forestazione, fra cui in particolare Sulcis Iglesiente, Sassarese e Nuorese

1.4. Strategia

La strategia intende favorire i processi di aggregazione delle imprese sarde per lo svolgimento di attività complesse e ad alto contenuto tecnologico, in un'ottica di filiera, che garantiscano l'autonomia produttiva, il potenziamento del distretto esistente e dell'organizzazione efficiente dei suoi attori per affermare sul mercato mondiale il sughero sardo e le sue applicazioni nei campi enologico, moda, bioedilizia e arredamento.

La strategia è articolata sulle seguenti idee forza:

- favorire lo svolgimento di attività in forma associata o coordinata per ammortizzare le congiunture negative del settore e stabilizzare la forza lavoro su produzioni complementari e differenziate all'interno del distretto del sughero;
- favorire l'introduzione di nuove tecnologie e di nuove conoscenze in tutte le fasi del processo produttivo e di trasformazione nel sughero, puntando sulle priorità indicate nel POR Sardegna 2000-2006 della compatibilità ambientale, della riduzione dei costi energetici, del riutilizzo degli sfridi, dell'ottimizzazione del processo produttivo;

- facilitare e stimolare la domanda di innovazione e di diversificazione;
- rafforzare il collegamento tra la fase di trasformazione e le altre fasi della filiera, migliorando il contenuto di innovazione nei processi e nei prodotti, aggregandole intorno alle imprese leader ed alle strutture di assistenza tecnica per dare corpo ad un sensibile miglioramento nei sistemi e nelle tecniche di lavorazione;
- migliorare i circuiti e le reti di commercializzazione, in particolare modo quelle per l'export, in modo da creare un valido contenuto di servizio collegato al prodotto naturale di eccellenza, anche attraverso l'affiancamento di tecnici ai responsabili di acquisto delle cantine per scegliere i prodotti più adatti alle diverse tipologie di vino, in chiave di ampliamento della gamma vendibile;
- esplorare e seguire le opportunità connesse allo sviluppo nuovi prodotti, alle applicazioni di design, oltre alle applicazioni del sughero in edilizia, arredamento, tessile, giochi e imballi.

1.5. Risultati attesi

- Incremento della superficie investita a sugherete e la messa in produzione delle superfici boscate finora non utilizzate, anche per la riqualificazione ambientale (es. delle aree minerarie dismesse) e la valorizzazione turistica.
- Nuovi impianti di prima lavorazione.
- Coinvolgimento e riqualificazione dei lavoratori in mobilità o di quelli socialmente utili e delle categorie disagiate nelle attività.
- Nuovi prodotti nel campo dell'artigianato artistico, derivati anche dalla combinazione tra legno e sughero.
- Nuovi packaging realizzati con il sughero per le produzioni tipiche.
- Distretto competitivo e incremento dei dati di valore aggiunto e occupazione,
- Concentrazione delle attività ad alto valore aggiunto nell'area di Tempio Pausania e a Calangianus.
- Partenariati tra imprese e concentrazione di talune fasi della filiera, in particolare a monte (materia prima, prima lavorazione) ed a valle (commercializzazione, export), per stabilizzare e potenziare il sistema sughero in Sardegna, anche in raccordo con la fase primaria e con la valorizzazione turistica, culturale e ambientale.
- Presenza diffusa di strumenti e di applicativi derivati dall'ICT su tutte le fasi della filiera, dal censimento ed il controllo remoto delle sugherete, la "sorveglianza" con applicativi adatti alle varietà arboree, gli ausili per la raccolta ed il taglio, il monitoraggio degli stadi di lavorazione e l'accelerazione della stagionatura grazie a strumenti avanzati in fase di progettazione da parte di enti di ricerca e

dell'Università di Sassari, sino alle verifiche ed il controllo, anche in termini di sterilizzazione, dei prodotti finiti.

- Incremento delle produzioni cd. secondarie: pannelli isolanti, solette per calzature, granella per l'edilizia e dei prodotti derivati dagli scarti del settore, attualmente una problematica per le aziende, e loro utilizzo (riduzione a zero di scarti non utilizzati della lavorazione del sughero) anche per la produzione di *pellet* o biomassa destinate alla produzione di calore.
- Razionalizzazione e ampliamento dei sugherifici esistenti, compreso l'adeguamento dei *layout* alle esigenze di sicurezza e certificazione: separazione, all'interno degli stabilimenti, dei diversi ambienti di deposito, prelavorazione, lavorazione e finissaggio.
- Processi produttivi adeguati ed efficienti, con nuovi macchinari e attrezzature per l'estrazione del sughero.
- Promozione della qualità del tappo naturale e affermazione del valore di naturalità controllata e tracciabile fin dall'origine (boschi incontaminati), della professionalità e della tradizione nella lavorazione esistente nel distretto isolano. del rapporto tra qualità del tappo e qualità del vino (soprattutto quelli di pregio e affinati in bottiglia).
- Posizionamento competitivo dei prodotti sardi, come leader mondiale nella produzione di sughero per enologia (tappi naturali) e per applicazioni industriali, accompagnato dalla crescita delle esportazioni delle PMI manifatturiere.

2. AMBITI PRIORITARI

2.1. Provincia di Olbia - Tempio

2.1.1. Quadro di riferimento

Valgono per la Gallura le considerazioni svolte riguardo a tutte le fasi di lavorazione e trasformazione del sughero, già localizzate nel territorio provinciale, e che troverebbero completamento in una intensa politica di forestazione con l'aumento delle superfici investite a sugherete su tutta l'isola che garantiscano materia prima sufficiente per il consolidamento ed il potenziamento della specializzazione produttiva della Sardegna in Italia e nel mondo.

2.1.2. Obiettivo specifico e obiettivi operativi

Valgono gli obiettivi regionali finora esposti.

2.1.3. Territorio di riferimento

Provincia di Olbia – Tempio, con specifico riferimento all'area distrettuale (Calangianus, Tempio Pausania, Alà dei Sardi, Buddusò, Luogosanto, Sant'Antonio di Gallura, Monti e Berchidda).

2.1.4. Strategia

Si rimanda alla strategia regionale esplicitata sopra.

2.1.5. Risultati attesi

Si rimanda ai risultati attesi definiti in precedenza con riferimento a tutto il comparto regionale.

2.1.6. Azioni prioritarie

2.1.6.1 Azioni pubbliche

Informazione, Sensibilizzazione e Animazione

- Realizzazione di azioni di sensibilizzazione verso i soggetti pubblici e privati, titolari di terreni, per l'impianto e la tutela di nuove sugherete e per il recupero di quelle percorse da incendi, oltre che per la cura del sottobosco.
- Realizzazione di campagne istituzionali di sensibilizzazione all'uso del prodotto naturale – tappo in sughero – sardo, in particolare nei Paesi nuovi consumatori di vino.

- Realizzazione di azioni di sensibilizzazione delle imprese manifatturiere per l'adozione diffusa di certificazioni di qualità (es. norme ISO, CE Liege) e verso l'innalzamento della qualità dei prodotti.

Normative, Piani e Programmi

- Realizzazione del Piano regionale di forestazione che privilegi le colture tipiche a sfruttamento ripetuto, nonché il recupero delle foreste abbandonate e/o percorse da incendi, anche in considerazione della valenza ambientale dell'azione di recupero.
- Realizzazione di Piani di sostegno alla certificazione delle foreste secondo i più importanti standard di qualità riconosciuti a livello internazionale (es. Forest Stewardship Council o Systecode).

2.1.6.2 Investimenti aziendali

Singole imprese

- Incentivi per investimenti aziendali per l'acquisto di impianti, macchinari e attrezzature finalizzati ad innovare e ottimizzare i processi produttivi.
- Incentivi per investimenti aziendali per l'introduzione, nelle PMI, di strumenti e metodi per la gestione razionale e sostenibile dei rifiuti, delle acque e dell'energia.
- Incentivi per investimenti aziendali per l'adeguamento dei processi produttivi ai disciplinari previsti dai sistemi di qualità ambientale e certificata.
- Incentivi per investimenti aziendali per l'ammodernamento dei macchinari, per l'integrazione dei diversi materiali (es. colle biologiche, sintetici) o nuove linee per edilizia, arredo, auto.
- Incentivi per investimenti aziendali per l'introduzione di macchinari e metodi per la sterilizzazione a raggi, l'asciugatura rapida, il riutilizzo di acque e polveri.

Reti e sistemi di imprese

- Incentivi per investimenti aziendali per l'organizzazione congiunta dei servizi di cura del sottobosco e delle produzioni complementari (legno, pellet, ecc.).
- Incentivi per investimenti aziendali per la realizzazione di impianti collettivi avanzati per lo stoccaggio e la stagionatura materie prime, per la sterilizzazione e prime lavorazioni (bollitura, spanciatura), per il recupero degli scarti di lavorazione (es. estrazione di tannini dalle acque di bollitura per industria cosmetica e conciaria, sfridi di taglio e lavorazione, sugherone o terze scelte, macinatura e polveri di sughero), per la produzione di energia a basso costo o da fonti rinnovabili (es. vapore dalle acque di bollitura, fotovoltaico, eolico, ecc.).

- Incentivi per investimenti aziendali per la costituzione di un consorzio di tutela, anche con funzioni di commercializzazione e promozione.

2.1.6.3 Servizi alle imprese

Singole imprese

- Incentivi per l'acquisizione di servizi reali di assistenza tecnica e consulenze agronomiche per la fase arborea e gli impianti di sugherete (esistenti o da realizzare), incluso l'accompagnamento verso strumenti agevolativi e credito.
- Incentivi per l'acquisizione di servizi e consulenze specialistiche per le fasi di prima lavorazione (stagionatura e bollitura) da collegarsi con la qualità dei prodotti finali.
- Incentivi per l'acquisizione di servizi per l'implementazione di sistemi di qualità aziendale, ambientale e di prodotto, incluse la certificazione di filiera (es. SysteCode, CE Liege) o le certificazioni d'area (EMAS).

Reti e sistemi di imprese

- Incentivi per l'acquisizione di servizi reali per la realizzazione di una rete logistica integrata e l'organizzazione del sistema delle sub-forniture.
- Incentivi per l'acquisizione di servizi reali per la realizzazione di studi per le valenze paesaggistiche e colturali.
- Incentivi per l'acquisizione di servizi reali per la creazione di un marchio d'area e degli organismi di gestione e di controllo.
- Incentivi per l'acquisizione di servizi reali per la realizzazione di programmi di energy management finalizzati all'ottimizzazione e il miglioramento della gestione dell'energia ai fini della riduzione dei consumi energetici.
- Incentivi per l'acquisizione di servizi reali finalizzati alla realizzazione di servizi congiunti da parte delle piccole imprese e delle imprese artigiane: approvvigionamento materie prime (gruppi d'acquisto, magazzino, stagionatura), organizzazione del lavoro (reti di sub forniture, meccanica, just in time), di innovazione (design, prototipi, brevetti, marchi) e di commercializzazione dei prodotti finiti.
- Incentivi per l'acquisizione di servizi reali per il sostegno all'esportazione dei prodotti, con particolare attenzione ai mercati emergenti sul piano internazionale.
- Incentivi per l'acquisizione di servizi reali per attività promozionali, anche congiunte, come la partecipazione a fiere internazionali e la commercializzazione, la realizzazione di strumenti web finalizzati alla promozione del sughero (anche per la valenza paesistica) e dei suoi utilizzi.

2.1.6.4 Ricerca, Innovazione e Trasferimento Tecnologico

Interventi di interesse generale

- Incentivi per la realizzazione di progetti di ricerca e sperimentazione finalizzata al contenimento dei costi di produzione e alla riduzione del rischio di degenerazione del tappo naturale.
- Attivazione di un soggetto pubblico-privato (laboratorio o centro di ricerca, ad es. la ex Stazione Sperimentale del Sughero) per lo sviluppo di nuovi prodotti, nuove applicazioni e design.

Singole imprese

- Incentivi per la realizzazione di programmi di audit tecnologico e assistenza per l'introduzione di innovazioni (trasferimento tecnologico) nei processi delle PMI sugheriere).
- Incentivi per la realizzazione di progetti di ricerca e trasferimento tecnologici finalizzati all'introduzione di strumenti di monitoraggio delle diverse fasi di lavorazione.

Reti e sistemi di imprese

- Creazione del Centro per la ricerca, la sperimentazione e la verifica dei processi, dei prodotti e dei materiali, da attivarsi anche grazie a strutture esistenti (es. SSS, POLARIS).
- Creazione del Centro servizi per lo studio del design e la prototipazione di prodotti innovativi e delle loro applicazioni, da attivarsi anche grazie a strutture esistenti (es. SSS, POLARIS).
- Incentivi per la realizzazione di progetti di ricerca e azioni di trasferimento tecnologico finalizzate all'adozione di tecniche e coltivazione per il miglioramento della materia prima, incluso il possibile utilizzo di biomasse, e di censimento e monitoraggio per la raccolta programmata.
- Incentivi per la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo di dispositivi elettronici per sensoristica avanzata finalizzata al monitoraggio ambientale e al controllo di processo con strumenti e applicazioni derivati dall'ICT.
- Incentivi per la realizzazione di progetti di ricerca e sperimentazione, sia aziendale che per gruppi di imprese, riferiti al miglioramento delle diverse fasi produttive e dei processi di prima lavorazione (in particolare sterilizzazione e riduzione tempi di stagionatura e spanciatura), di trasformazione e di riutilizzo di acque, reflui, scarti e sfridi, anche nell'ottica della diversificazione dei prodotti.
- Incentivi per la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo finalizzate all'incremento della qualità e affidabilità di materiali e prodotti per applicazioni in ambito alimentare e industriale.

- Incentivi per la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e materiali (anche integrazione di diversi materiali), design industriale.
- Incentivi per la realizzazione di progetti di ricerca e trasferimenti tecnologico finalizzati all'innovazione di processo con riferimento all'utilizzo delle energie da fonti rinnovabili o dalla riconversione di sfridi e reflui.

2.1.6.5 Formazione iniziale e continua

- Incentivi per la realizzazione di piani di formazione aziendale e sviluppo competenze finalizzati alla diffusione delle tecniche di coltura del bosco e della gestione "in qualità" del processo produttivo e secondo standard avanzati (quali il *Forest Stewardship Council*), applicate all'impianto, alla gestione del bosco e del sottobosco, al recupero post incendi e all'estrazione delle cortecce di sughero.
- Incentivi per la realizzazione di piani di formazione aziendale e sviluppo competenze nell'ambito della selezione della materia prima, delle prime lavorazioni, della stagionatura secondo criteri di riduzione dei tempi e di miglioramento della qualità, della lavorazione e trasformazione.
- Incentivi per la realizzazione di piani di formazione aziendale e sviluppo competenze nell'ambito della qualità dei sistemi aziendali e della gestione dei processi produttivi innovativi.
- Incentivi per la realizzazione di piani di formazione aziendale e sviluppo competenze finalizzati all'implementazione di sistemi di certificazione (ad esempio CE Liege).
- Incentivi per la realizzazione di piani di formazione aziendale di esperti in organizzazione aziendale e in lavoro in rete (networking), in marketing, in comunicazione e promozione, in tecniche di vendita, in internazionalizzazione (soprattutto export) e in applicazione delle tecniche derivanti dalle applicazioni ICT (web marketing, CRM).
- Incentivi per la realizzazione di piani di formazione aziendale e workshop congiunti tra operatori e tecnici del settore sughericolo e della vitivivicoltura.

2.2. Tutte le altre provincie (in particolare Sassari, Nuoro e Sulcis Iglesiente).

2.2.1. Quadro di riferimento

Valgono per le altre provincie le considerazioni svolte riguardo alla politica regionale sulla forestazione con l'aumento delle superfici investite a sugherete, al fine di generare una autosufficienza di materia prima in Sardegna, tale da rendere efficiente la specializzazione produttiva della Sardegna e, in particolare, non esporre il settore della lavorazione e della trasformazione dei prodotti in sughero ai cali ed ai costi elevati di approvvigionamento.

2.2.2. Obiettivo specifico e obiettivi operativi

Valgono gli obiettivi regionali finora esposti.

2.2.3. Territorio di riferimento

Tutte le provincie sul territorio regionale per le politiche di forestazione, fra cui in particolare Sulcis Iglesiente, Sassarese e Nuorese

2.2.4. Strategia

La strategia riferita alle politiche di forestazione, intende, da un lato, favorire i processi di sviluppo delle aziende primarie della Sardegna per garantire un volume ed una quantità di sughero per l'industria di lavorazione e trasformazione, mentre dall'altro, è orientata al mantenimento ed al miglioramento della valenza naturale e ambientale delle risorse arboree (sughero, legno, prodotti del sottobosco, ecc.) per la riqualificazione paesaggistica, naturale e ambientale connesse anche allo sviluppo armonico di turismo e ruralità sostenibili.

2.2.5. Risultati attesi

- Incremento della superficie investita a sugherete e messa in produzione delle superfici boscate finora non utilizzate, anche per la riqualificazione ambientale (es. delle aree minerarie dismesse) e la valorizzazione turistica.
- Nuovi impianti di prima lavorazione.
- Riqualificazione dei lavoratori in mobilità o di quelli socialmente utili e delle categorie disagiate nelle attività sughericole.

2.2.6. Azioni prioritarie

2.2.6.1 Azioni pubbliche

Informazione, Sensibilizzazione e Animazione

- Realizzazione azioni di sensibilizzazione verso i soggetti pubblici e privati, titolari di terreni, per l'impianto e la tutela di nuove sugherete e per il recupero di quelle percorse da incendi, oltre che per la cura del sottobosco.
- Realizzazione di campagne istituzionali di sensibilizzazione sul valore e sull'uso del prodotto naturale – tappo in sughero – sardo, in particolare nei Paesi nuovi consumatori di vino.

Normative, Piani e Programmi

- Realizzazione del Piano regionale di forestazione che privilegi le colture tipiche a sfruttamento ripetuto, nonché il recupero delle foreste abbandonate e/o percorse da incendi, anche in considerazione della valenza ambientale dell'azione di recupero.
- Realizzazione del Piano di certificazione delle foreste secondo i più importanti standard di qualità riconosciuti a livello internazionale (es. *Forest Stewardship Council* o *Systecode*).

2.2.6.2 Investimenti aziendali

Singole imprese

- Incentivi per investimenti aziendali per l'adeguamento dei processi produttivi ai sistemi di qualità ambientale.
- Incentivi per investimenti aziendali per l'organizzazione dei servizi di cura del sottobosco e delle produzioni complementari (legno, pellet, ecc.).

2.2.6.3 Servizi alle imprese

Singole imprese

- Incentivi per l'acquisizione di servizi reali e di assistenza tecnica per le fasi di prima lavorazione (stagionatura e bollitura) da collegarsi con la qualità dei prodotti finali.
- Incentivi per l'acquisizione di servizi reali finalizzati all'implementazione di sistemi di qualità aziendale, ambientale e di prodotto, incluse la certificazione di filiera (es. *SysteCode*, *CE Liege*) o le certificazioni d'area (EMAS).

Reti e sistemi di imprese

- Incentivi per l'acquisizione di servizi reali di assistenza tecnica e consulenze agronomiche per la fase arborea e gli impianti di sugherete (esistenti o da realizzare).
- Incentivi per l'acquisizione di servizi reali di consulenza sulla finanza aziendale e l'accesso al credito.
- Incentivi per l'acquisizione di servizi reali per la realizzazione di studi sulle valenze paesaggistiche e colturali.
- Incentivi per l'acquisizione di servizi reali per la creazione di un marchio d'area e degli organismi di gestione e di controllo.

2.2.6.4 Ricerca, Innovazione e Trasferimento Tecnologico

Interventi di interesse generale

- Incentivi per la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo di dispositivi elettronici per sensoristica avanzata finalizzata al monitoraggio ambientale e al controllo di processo con strumenti e applicazioni derivati dall'ICT.
- Incentivi per la realizzazione di progetti di ricerca e lo sviluppo di tecniche colturali (raccolta programmata, etc) finalizzate al miglioramento della materia prima.
- Incentivi per la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo di processi produttivi che prevedano l'utilizzo di biomasse.

2.2.6.5 Formazione iniziale e continua

- Incentivi per la realizzazione di piani di formazione aziendale e di sviluppo competenze nell'ambito delle tecniche di coltura del bosco e della gestione "in qualità" del processo produttivo e secondo standard avanzati (*Forest Stewardship Council*), applicate all'impianto, alla gestione del bosco e del sottobosco, al recupero post incendi e all'estrazione delle cortecce di sughero.
- Incentivi per la realizzazione di piani di formazione aziendale nell'ambito della selezione della materia prima, delle prime lavorazioni, della stagionatura secondo criteri di riduzione dei tempi e di miglioramento della qualità, della lavorazione e trasformazione.